

*“ ... .. è necessario che una  
persona si impegni costantemente  
a presentare il mondo al bambino  
in una forma che gli sia  
comprensibile e adatta ai suoi  
bisogni ... .. ”*

*D. W. Winnicott*

Con queste parole, Winnicott ci esorta, esorta tutti noi, adulti, ad assolvere un compito davvero importante, quello di presentare il mondo ai bambini, ai nostri bambini.

E, ci dice come: in forma comprensibile al bambino e adatta ai suoi bisogni.

Medico pediatra e psicoanalista, Winnicott ha osservato a lungo i bambini e la loro interazione con la madre, elaborando originali teorie sullo sviluppo psicologico ed emotivo del bambino.

Uno dei concetti da lui introdotti ci descrive questa “*madre sufficientemente buona*” che è in grado, istintivamente, di accudire il suo piccolo, di adattarsi a lui e, puntualmente, di presentargli gli oggetti, il mondo, così che egli possa procedere nella sua crescita senza intoppi o traumi per lui soverchianti.

“*Sufficientemente buona*”, dice Winnicott .....

Sufficientemente buona perché non sempre, sempre, sempre la madre può rispondere ai bisogni e ai desideri del bambino, e nel migliore dei modi, soprattutto nel primo anno di vita quando la relazione madre-bambino è prevalentemente corporea e la comunicazione non verbale. Può succedere che la madre non comprenda tempestivamente le esigenze del bambino o che la sua risposta sia parziale.

Bisogni e desideri disattesi inducono delusione nel bambino, frustrazione, e l’esperienza della frustrazione, che non vada oltre una certa soglia, è fondamentale per il bambino ai fini dell’adattamento alla realtà.

Così come sono fondamentali i NO, e non solo quelli essenzialmente protettivi che la madre dice al bambino piccolo che non è in grado di valutare rischi e pericoli, ma anche quelli, come dire, contenitivi e normativi che possono e devono trovare spazio quando lo sviluppo del bambino è tale da permettere una relazione e una comunicazione più articolate tra bambino e genitori.

E, a questo punto, è utile e doveroso sottolineare l’importanza del ruolo del padre che, sempre più, partecipa alla cura del bambino fin dai primi mesi di vita e, non di rado è la figura genitoriale di riferimento. Una dimensione materna che non annulla, né sostituisce, ma si accompagna alla funzione del padre come guida e punto di riferimento quanto a valori e regole.

Analogamente, ciascun adulto che entri in relazione con un bambino, è chiamato a prendersi cura di lui, a considerarlo e riconoscerlo nella sua originale unicità, ad amarlo incondizionatamente, a mettersi in ascolto dei suoi bisogni, a interagire con lui e assieme a lui con gli altri e il mondo, nel pieno rispetto della sua persona, con passione e creatività.

E’ altresì chiamato ad una azione educativa che non può prescindere dalla centralità del bambino e dalla sua tutela, dal rispetto delle regole e da un sistema valoriale di riferimento.

In tutto questo, egli, l’adulto, potrà essere sufficientemente buono, proprio come una madre e un padre e, insieme al padre e alla madre veri, presentare al bambino il mondo.

Con questa premessa, cominciamo a fare conoscenza con i bambini ai quali ci dedicheremo, i bambini dai 6 ai dieci anni, che frequentano la scuola primaria.

Non sono più piccoli, questi bambini, e non sono ancora grandi.

La maggior parte di loro, con l'ingresso alla scuola dell'infanzia, ha vissuto e superato momenti di separazione, dalla mamma e dall'ambiente familiare, davvero importanti sul piano emotivo e affettivo.

La maggior parte di loro ha imparato a rapportarsi con i coetanei, a seguire regole comuni, a porsi piccoli obiettivi da raggiungere, a controllare la voglia di avere tutto e subito.

Lontani dai grandi conflitti della crescita, sono pronti questi bambini alla grande avventura della vita.

Sono molto interessati ad apprendere e, per apprendere, hanno bisogno di vedere e di fare.

Il loro pensiero è realistico, in grado sì di compiere operazioni complesse ma ancora legato alle cose concrete, per cui le immagini e le attività manipolative sono molto più comprensibili ed efficaci rispetto alle parole e ai concetti astratti.

Il loro linguaggio va arricchendosi sempre più di nuovi termini.

A questa età, 6-10 anni, i bambini sono industriosi, hanno tanta voglia di mettersi alla prova, di sondare le proprie capacità manuali e tecniche, di dimostrare di saper fare. Utilizzano oggetti di vario tipo, li trasformano, li collezionano.

A partire dai sette anni, il bambino riesce a mettere in relazione due fasi successive di uno stesso evento e a riconoscere il rapporto fisico di causa-effetto, per cui l'animismo, ossia la tendenza ad attribuire intenzionalità alle cose (*"tavolo cattivo"* dice il bambino piccolo quando batte la testa contro lo spigolo), e il pensiero magico, l'idea cioè di avere potere su cose, persone e accadimenti, perdono consistenza.

La dimensione egocentrica (attenzione: non egoistica), per cui il bambino pensa che tutti vedano le cose come le vede lui e fa fatica a comprendere un punto di vista diverso dal suo, è invece, ancora, molto presente e, per questo, è utile la discussione in gruppo.

Va maturando, tuttavia, in questa fascia di età, una nuova capacità critica per cui il bambino comincia a confrontare idee, concetti, situazioni, a percepire e valutare le differenze sociali, a raffrontare la propria famiglia con le altre, a ridimensionare l'onnipotenza dei genitori, senza metterli ancora in discussione, come farà più avanti, durante l'adolescenza.

Il dialogo con adulti e coetanei è fondamentale, per i bambini di questa età, ed è davvero molto, molto importante che essi possano vivere con adulti e coetanei relazioni emotivamente positive.

In un clima relazionale accogliente, in cui il bambino si senta stimato e valorizzato, egli apprende, cresce, si esprime, comunica. Viceversa, in un clima di rifiuto, che lo intimorisca o lo umili, il bambino si chiude in se stesso, si blocca nel suo processo di crescita e, talvolta, regredisce.

I compiti di sviluppo cui sono chiamati i bambini da 6 a 10 anni comportano davvero grande impegno.

E' importante, perciò, che gli adulti tengano in considerazione che il bambino sta vivendo il primo vero inserimento nella società, con tutti i cambiamenti che comporta, di ambiente, di tempi e ritmi, di regole.

E, poi, ci sono doveri e responsabilità che bisogna cominciare ad affrontare.

E, ancora, relazioni che si interrompono e altre tutte da costruire, con i compagni di classe e con gli insegnanti.

Il bambino diventa più riflessivo, tendendo a rimuginare dentro di sé i suoi pensieri. Esprime emozioni e sentimenti non più in modo diretto e impulsivo, anzi è propenso a nasconderli.

Aumenta la sua sensibilità e la sua suscettibilità.

E' dunque necessario che l'adulto presti molta attenzione e si ponga in accogliente ascolto.

Volendo fare un riferimento anche al pensiero religioso del bambino, c'è da dire che, in questa fascia d'età, come pensa la realtà concreta, così il bambino "pensa" Dio.

Egli è un grande uomo dai poteri magici; ha fatto cielo e terra, mari, montagne, stelle e pianeti, con le sue mani; è triste, arrabbiato, felice, proprio come gli uomini.

I contenuti della Bibbia sono appresi alla lettera e alcune pagine sono più comprensibili di altre. Per questo, è utile presentare ai bambini idee chiave molto semplici, riguardo a Dio: Egli ci ama, si prende cura di noi, ci invita ad amare. Ed è utile elaborare questi concetti con modalità adeguate quali il racconto, l'uso di immagini, il gioco, la drammatizzazione.

Dio è per i bambini di questa età il legiferatore e il garante della giustizia.

Diventa "l'amico segreto" quando lo sviluppo graduale della capacità di interiorizzazione permette al bambino di concepire Dio come presenza continua e affidabile.

Gesù è il "Maestro" che invita a seguirlo, e questo piace molto al bambino che proprio in questi anni comincia a sperimentare le sue capacità collaborative e di assunzione di responsabilità.

Per concludere:

*siamo tutti invitati ad essere padri e madri sufficientemente buoni*

*per accogliere i bambini e onorarli*

*essi sono preghiera che unisce cielo e terra*

*pro-poniamoci come riferimento sicuro e affidabile*

*loro compagni*

*nella compagnia di tutti*